

mar, et iustificò quello voleano far etc. Et li rispose sier Francesco Morexini savio ai ordini, dicendo le raxon di la sua parte. Et venuto zoso, sier Zacaria Bembo, sier Michiel Morexini, sier Zuan Francesco Badoer savii a terra ferma, absente sier Piero Boldù o sier Domenego Venier, messeno che la eletion di tal officiali, da esser poi balotati nel Collegio nostro, siano electi per li Capitani tornati de viazi insieme con li Proveditori sora l'armar, nè intraverir possi li Savii ai ordini, atento i balotano in Collegio et veriano a balotar do volte, *ut in parte*. Andò le parte: 61 di Savi ai ordini, 109 di tre Savi a terra ferma, et questa fu presa, fo una di no et due non sincere.

Fu posto, prima cazado li papalisti, dar il possesso al reverendissimo cardinal Redolfi dil vescoado di Vicenza auto per renoneia zà fata per il cardinal Volterra, come apar per brieve del Papa. Et sia scritto al Pontefice, a complacencia di Soa Beatitudine havemo dà ditto possesso, ben desideremo che il primo vescoado vacante sia dato al cardinal Pizani; con altre parole. Ave: 30 di no, fu presa, la qual parte messe

287 Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savi dil Consejo e di terra ferma, atento alcuni stralioti si hanno portà ben soto Zara contra turchi e martalosi et hanno recuperà anime di le man loro, come apar per lectere di rectori nostri, *videlicet* ai sotto scritti siano cresuta la provision; li quali siano pagati, *ut in parte*, a la camera di Vicenza. Fu presa: 106, 39, 8.

Manoli Clada capo, ha ducati 19 per paga, habbi ducati 22,

Nicolò Radi capo, ha ducati 18, habi 20,

Dimitri Elimachi fo locotenente, ha ducati 5, habbi 7,

Conte Gargat capo di croati, ha ducati 8, habbi 10,

Cavalier Lusi et Lombardin de Trico zaratini, hanno ducati 10 per uno, li sia confirmà ditta provision.

288^u Di sier Piero Zen orator al Signor turco, fo letto sue lettere date in galia, a dì 22 Marzo, apresso Galipoli. Come, havendo tolto licentia, et montato in galia, sicome scrisse, le qual lettere non si ha hauto, et partito la galia, li fo fatto dir che 'l tornasse, et cussi tornò, et di ordine dil Signor fo fato zercar li schiavi, che erano in galia per fu-

zir senza sua saputa, di la qual galia è soracomito sier Francesco Dandolo, et fo trovato quattro, et poi altri sette, in tutto 11, et non volendo licentiar la galia, li fo forzo dismantar in terra et andar a parlar al magnifico Embraim bassà, qual li disse la cossa, e lui si dolse dicendo importava assai. A la fin fu contento che fosse dà licentia a la galia, e perchè molti galioti erano fuziti per paura, fu bisogno fosse fatto una erida da parte dil Signor, che a tutti li galioti perdonava, et dovesseno tornar in galia liberamente etc. Sichè questa cossa li ha dà grande molestia, et cussi era partito per venir a repatriar.

Nota. In le lettere dil Baylo di Constantinopoli, è questo aviso. In li colloqui hauto con Aias bassà, quello li disse: «Che ti par de mi che son de la Cimera e son in questo grado?». El Baylo li disse li pareva benissimo, pregando Dio che li soi anni siano longi. El qual bassà se li offerse.

Fu posto, per sier Piero Lando e sier Lunardo Emo Consieri, Savi dil Consejo e Savii a terra ferma, atento le lettere dil Baylo nostro di Constantinopoli qual scrive el Signor turco mandar in Golfo una galiota et 4 fuste per unirse con legni turcheschi a la Valona e Durazo, per tanto sia concesso al Proveditor di l'armada, che mandi quattro galie in Golfo al Capitano dil Golfo. *Item*, sia scritto al rezimento di Corfù, che non essendo stà armà al Zante la galia si dovea armar per causa di la peste, la debbi armar de li insieme con l'altra si dovea armar a Corfù, et questi stagino in Golfo con la galia Guora e Dandola. 158, 10, 3.

Fu posto, per li Consieri, dar autorità di meter in bando di terre e lochi alcuni delinquenti, *videlicet* al podestà di Brexa sier Antonio Surian dottor e cavalier, con taia vivi lire 2000. morti . . . , et si uno di loro acuserà li altri sia asolto e habi la taia. Ave: 174, 1.

Fu posto, per tutto il Collegio, atento le lettere scritte per il Baylo nostro di Constantinopoli, che 'l fa al proposito di la Signoria nostra mandarli alcune cosse *ut in litteris* per donar a li bassà, pertanto sia preso che sia mandato al detto Baylo nostro per far lo effecto antedicto peze 5 de formazo grande, et 5 mezane, et candeloti 50, di lire 4 l'uno, et cassa una di panni di zucaro, *ut in parte*. Fu presa: 175, 5, 0.

A dì 24, Domenega. Vene in Collegio il nontio dil sanzaco dil Ducato, al qual il Principe disse era stà expedito, e li fo dà le lettere in risposta, una al suo sanzaco, l'altra al Signor turco,

(1) La carta 287* è bianca.